

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA (www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 2 luglio 2009

A REGGIO UN MONUMENTO DEDICATO A SAN PAOLO CHE SIMBOLEGGIA LE ANTICHE ORIGINI CRISTIANE DELLA CITTA' E DELLA CALABRIA

La città di Reggio, sempre più “capoluogo culturale” della regione, e la Calabria tutta si sono arricchite di un’opera artistica che simboleggia le antiche origini della loro cristianità, quindi della loro cultura e storia. Stiamo parlando del monumento dedicato a san Paolo, che, dallo scorso 29 giugno, a conclusione delle celebrazioni del bimillenario della sua nascita, domina la suggestiva collina di Pentimele di Reggio.

Il monumento all’Apostolo delle genti è stato eretto a ricordo del suo sbarco nella città dello Stretto, da cui - come narra il libro degli Atti degli Apostoli - passò Paolo per diffondere il credo cristiano. Visibile dall’estremo nord all’estremo sud della città, l’opera “illuminerà lo Stretto ai viandanti della terra e del mare”, come disse il cardinale Agostino Bea, nel lontano 1961, salutando la posa della prima pietra.

Chi non conosce la vicenda si stupirà, ma è proprio così: si pensò di erigere un monumento a san Paolo quasi mezzo secolo fa, la cui paternità del progetto fu dell’allora arcivescovo di Reggio mons. Giovanni Ferro. Il presule lo volle fortemente, affinché fosse il segno indelebile del passaggio del fondatore della cristianità reggina poi diffusasi in tutta la Calabria. Dall’allora sono trascorsi ben quarantanove anni ed è proprio il caso di dire: meglio tardi che mai!

Autore dell’opera in bronzo è l’artista Michele Di Raco, che l’ha realizzata con il sistema della fusione della cera persa. Il monumento è alto tre metri e mezzo e pesa sei quintali, montato su una base alta ben due metri. Ma l’obiettivo che si prefiggono le autorità civili, religiose ed i rappresentanti del mondo dell’associazionismo culturale di Reggio è quello di realizzare un’opera imponente, quella definitiva: una colonna alta 20 metri in marmo bianco di Carrara del peso complessivo di 25 tonnellate, distribuite su 10 rocchi sovrapposti di 2 metri di altezza e due di diametro. Sarà la “Colonna San Paolo”, un «baluardo di storia e fede», che sorgerà sul basamento, alle spalle del Santo, su un punto strategico che domina l’intero territorio cittadino, rivolta verso il lungomare “Falcomatà” ed illuminata nella notte.

Alla cerimonia inaugurale dello scorso 29 giugno sono intervenute numerose autorità, tra le quali il Nunzio Apostolico in Italia mons. Giuseppe Bertello, il presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova, il prefetto Francesco Musolino, il sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti, l’arcivescovo metropolita mons. Vittorio Mondello, il presidente del Rotary Club Service, Giuseppe Romeo Filocamo e l’ex sindaco Giuseppe Reale, che diede seguito alla volontà dell’arcivescovo Ferro. Questi, prendendo la parola nell’introdurre la cerimonia, ha detto che il monumento dedicato a san Paolo «non è una conclusione ma l’inizio e la strada è ancora lunga per raggiungere l’ambizioso obiettivo che porterà la colonna ad essere visibile dal mare dello Stretto».

«Ecco che un sogno, inseguito per decenni - ha proseguito l’on. Reale -, sta per divenire reale, grazie al coinvolgimento non soltanto delle Istituzioni e di tutte le associazioni reggine, ma anche grazie ai cittadini, attraverso l’iniziativa "un reggino, un euro". Qualcuno può rifiutarsi di offrire una tazza di caffè?».

Ed oggi il primo passo è stato compiuto, ha commentato la stampa locale che ha dato ampio risalto all’evento; un passo animato dalla passione e dalla tenacia dell’on. Reale che non si è lasciato scoraggiare nel corso degli anni.

«Le opere che vengono iniziate vanno sempre concluse - sono state le parole del sindaco Scopelliti - e l’Amministrazione comunale si impegna in tal senso, perché le nostre risorse appartengono ai cittadini, ed i cittadini sono qui in questo momento».

«E’ lo sguardo di Paolo di Tarso puntato sulla città ad invocare la protezione di Dio sui suoi cittadini - ha commentato mons. Bertello -, ma è anche il simbolo della profonda fede dei reggini».

La giornata reggina dedicata all’Apostolo delle genti, nella ricorrenza della sua festa liturgica, è proseguita in duomo con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Nunzio Apostolico e dall’arcivescovo metropolita, alla quale hanno preso parte numerosi fedeli.

(La Red.)

IL SETTIMANALE «PAROLA DI VITA» DELL'ARCIDIOCESI DI COSENZA-BISIGNANO HA RAGGIUNTO QUOTA 50 NUMERI DALL'INIZIO DELLE SUE PUBBLICAZIONI

Ben volentieri segnaliamo tra le nostre “News di attualità **religiosa** e **culturale**” quella del settimanale cattolico cosentino «Parola di Vita», che ha raggiunto quota 50 numeri dall'inizio delle sue pubblicazioni. E' una testata a noi molto cara, perché ha ripreso il nome di un'altra assai più antica che per anni ha animato il dibattito culturale e religioso della diocesi di Cosenza.

«Parola di Vita» degli anni Sessanta pubblicò articoli con notizie sull'attività politica e sociale di Giorgio Liguori, in particolare un'ampia intervista rilasciata al giornalista Domenico Licursi nella primavera del 1967 e degli articoli e poesie in suo ricordo dopo la sua tragica prematura scomparsa (vs. rubriche “Poesie e scritti in sua memoria” e “Rassegna stampa di ieri, di oggi...”).

«La vita è fatta di piccoli e grandi traguardi. «Parola di Vita» ha raggiunto il primo, quota 50 numeri. Di fronte alle grandi produzioni sembra un risultato minimo, ma per noi, per la nostra Chiesa è già un bel successo». E' quanto si legge sulla copertina del numero (in edicola il 2 luglio 2009) che segnala in traguardo raggiunto.

L'odierno settimanale «Parola di Vita» è un'iniziativa editoriale voluta dall'arcivescovo mons. Salvatore Nunnari, che ha anche sottoscritto il primo abbonamento al settimanale.

«Siamo entrati nelle famiglie, nelle case, nelle istituzioni, nelle carceri, nelle parrocchie», dice il direttore don Enzo Gabrieli ringraziando quanti hanno collaborato e collaborano affinché «il nostro settimanale sia sempre all'altezza delle persone e della nobile storia che ha dietro le sue spalle».

Il settimanale aderisce alla Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici, che in Calabria ha sei iscritti, tra i quali due settimanali: «Calabria Ecclesia Magazine» della Conferenza episcopale calabrese (Cec) e «L'Avvenire di Calabria» delle Diocesi di Reggio Calabria-Bova e Locri-Gerace, oltre a «Parola di Vita», e tra i periodici mensili «L'Abbraccio» della Diocesi di Cassano Allo Ionio, della quale fanno parte le due parrocchie del comune di Montegiordano, paese natale di Giorgio Liguori.

(La Red.)

APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO REGIONALE LA LEGGE SULL'ACCOGLIENZA DI CITTADINI IMMIGRATI

«Con la legge sull'accoglienza proposta dalla Giunta e approvata all'unanimità al Consiglio regionale, la Calabria si pone come un esempio virtuoso in tema di accoglienza, in controtendenza alle politiche nazionali». E' soddisfatto il presidente della Regione Calabria, che questa legge l'ha voluta, «sapendo di interpretare il sentire comune dei calabresi, come dimostra la convergenza di centrodestra e centrosinistra che hanno licenziato la legge in pochi minuti».

Per Loiero, «il Paese parla un'altra lingua, e sui binomi immigrazione-illegalità immigrazione-respingimento violenta la tradizione di accoglienza di un popolo di emigranti, la Calabria imbecca la via opposta. Non si tratta di buonismo - chiarisce Loiero - ma di senso dello Stato e di rispetto della Costituzione che impone di accogliere rifugiati politici e richiedenti asilo».

«Terra di frontiera, primo approdo per migliaia di disperati - secondo il presidente Loiero - la Calabria in questi anni ha dimostrato una sorta di vocazione all'accoglienza. Per cui la legge

approvata non nasce a tavolino, ma e' nata invece sul campo, dalle esperienze ultime dei comuni di Riace, Caulonia e Stigliano, che hanno accolto decine di rifugiati, che trovano un antecedente a Badolato, paese che anni fa ha aperto il borgo antico, disabitato, a una comunità curda la quale si e' integrata e lo ha riportato in vita».

«C'è un aspetto sociale ed economico, dunque, che non bisogna sottovalutare - aggiunge Loiero - che rende l'accoglienza conveniente, obiettivo che la legge persegue, come ha dimostrato l'arrivo dei rifugiati nella Locride. In effetti, centri storici spopolati sono tornati a nuova vita e la presenza di immigrati mette in moto processi economici che offrono nuove speranze agli abitanti di questi borghi. A Riace, per esempio, s'e' messa in moto una piccola economia dell'accoglienza e, fenomeno da sottolineare positivamente, dieci giovani emigrati sono rientrati in paese avendo trovato occupazione».

(Fonte: ASCA)

L'ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI PLAUDE ALLA LEGGE REGIONALE SULL'ACCOGLIENZA: MODELLO DA SEGUIRE IN TUTT'ITALIA E RIFERIMENTO PER UNA LEGGE NAZIONALE

La legge regionale della Calabria sull'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati politici come modello da seguire in tutt'Italia e riferimento per una legge nazionale, ha ricevuto l'importante riconoscimento - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - lo scorso 19 giugno, a Roma, dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), dove era presente il presidente della Regione, Agazio Loiero.

«Abbiamo sempre creduto in questa politica, che mira a trasformare la presenza degli immigrati e dei rifugiati - ha detto Loiero - in un'opportunità per il territorio, quella della crescita economica e del ripopolamento dei centri storici abbandonati. Lo spopolamento dei nostri paesi è un dramma, perché è perdita di identità e memoria». Il presidente della Regione si è soffermato sull'esperienza di integrazione portata avanti nella Locride, e in particolare nei tre comuni di Riace, Caulonia e Stigliano.

«Con la legge regionale abbiamo dato incentivi a quei progetti che includono i rifugiati. La Calabria è fatta per il 90% di montagne e colline - ha detto Loiero - un territorio dunque che tende allo spopolamento. Con questa legge ristrutturiamo i borghi, diamo incentivi all'edilizia popolare, utilizzando i fondi europei».

«Questo modello calabrese di legge che coniuga lo sviluppo delle comunità locali con

l'integrazione dei rifugiati - ha detto Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - è assolutamente da imitare, da riprodurre e portare come esempio». Parole di elogio sono state espresse anche da Laurens Jolles, rappresentante regionale in Italia dell'agenzia delle Nazioni Unite. «L'integrazione è molto importante, e viene dopo l'accoglienza - ha commentato - e la Calabria con la sua legge regionale che integra i rifugiati politici è un ottimo esempio e noi speriamo vivamente venga preso come punto di riferimento per una legge nazionale. In alcuni comuni, come Riace, le scuole non sono state chiuse proprio grazie alla presenza di piccoli rifugiati, perfettamente integrati».

Il presidente Loiero è tornato sull'esperienza dei comuni calabresi: «Voglio precisare che si tratta di una legge regionale votata anche dal centro destra, all'unanimità, quindi in essa non c'è niente di ideologico, pensiamo che tra i primi comuni che hanno deciso di attuarla c'è Stigliano, amministrato dal centro-destra. Gli indicatori demografici ci dicono che tra 25 anni il 30% della popolazione sarà "meticcias". Noi siamo per l'integrazione guardiamo al futuro e pensiamo alle generazioni che verranno».

(Fonte: ASCA)

SUL FRONTE IMMIGRAZIONE L'INTERVENTO DEL VESCOVO DI CASSANO ALLO IONIO MONS. VINCENZO BERTOLONE: «LA MULTIETNICITÀ NON VA RESPINTA»

«La multi etnicità non va respinta». E' quanto afferma il vescovo di Cassano allo Ionio, mons. Vincenzo Bertolone. Su una materia delicata come l'immigrazione, scrive il presule, «ci sono dati dai quali è impossibile prescindere, e ci sono argomenti che necessitano di analisi ben ponderate».

La realtà «racconta di un'Italia già multiethnica, popolata da 150 nazionalità, e dove, anche per la comprovata funzionalità dell'immigrazione alle esigenze del mercato del lavoro e per il contributo da essa offerto alla formazione del Pil, questa pluralità è destinata a crescere, nonostante le misure adottate per respingere i migranti, senza peraltro tener conto che tra quelle persone, comunque, ve ne sono migliaia che scappano dalla fame e dalle guerre, mentre altre hanno diritto all'asilo e vanno quindi accolte». Per mons. Bertolone «appare altrettanto pacifico, però, che etnie e culture non sono ingredienti di un miscuglio in cui ogni componente finisce per perdere la sua specificità: chi sceglie di abitare in un Paese diverso da quello di origine deve accettarne, ad esempio, il sistema giuridico, il modo di concepire la convivenza, il lavoro e l'istruzione, che si sono consolidati nel tempo e rispetto ai quali sono necessarie lealtà e condivisione. È a queste condizioni che la diversità culturale può diventare occasione di reciproco arricchimento».

Il vescovo calabrese cita tre tappe per arrivare al traguardo dell'integrazione: la prima è la «curiosità dell'altro, il gusto di chiedersi e capire le ragioni della diversità. Ed è il gradino della conoscenza». La seconda tappa è «il rispetto della diversità: verificare che i diritti di espressione di ciascuno vengano rispettati». Infine, «la solidarietà: forse la parte più difficile, dal momento che il rapporto fra le persone e le comunità può essere risolto con l'integralismo, cioè con il decidere che ciascuno stia chiuso nel proprio recinto, oppure con l'osmosi, che consiste nel convincere anche l'altro alla solidarietà. E ciò non solo e non tanto nell'ambito di una visione circoscritta alla dimensione nazionale, quanto piuttosto attraverso la promozione ed il sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo con gli Stati da cui provengono i flussi migratori più massicci, invertendo i trend economici e sociali che causano le migrazioni». In un mondo che la globalizzazione rende «sempre più povero e piccolo - conclude - servono governi capaci di spingersi lontano nello spazio e nel tempo, come nelle menti e nei cuori, ragionando e legiferando con scienza e coscienza. La sfida è certo ardua ma irrinunciabile, e dal suo esito dipendono le sorti della civiltà cristiana, della cattolicissima Italia e, probabilmente, dell'Europa e del mondo intero».

(Fonte: SIR)

* * *